

## Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12  
UDINE  
E PROVINCIA A.L. 9-18-36

PER FUORI,  
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi  
Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

# IL FRIULI

Adelante; si può.

Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.  
Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa.  
Il Foglio si pubblica ogni giorno, escluso le Domeniche e le altre Feste.  
L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è - alla Redazione del Friuli - Contrada S. Tommaso.

*La memoria del Ministro del commercio austriaco per avviare l'unione doganale austro-tedesca*

Abbiamo fatto cenno nel nostro foglio di ieri della memoria presentata dal ministro del commercio austriaco De Bruck alla Commissione federale di Francoforte. Ora noi ne daremo un estratto, perché i nostri lettori possano conoscerla.

In essa si dice: che il governo austriaco, penetrato dalla convinzione di dovere, per il bene durevole degli Stati e de' Popoli, portare ad un soddisfacente scioglimento la questione dell'unione doganale fra l'Austria e la Germania, la fece sempre oggetto delle più serie riflessioni. Si tratta non soltanto d'un avvicinamento commerciale fra l'Austria e lo Zollverein, ma si di fondare sopra una base comune i rapporti economici e tutta l'economia della Germania e dell'Austria e di fondere i reciproci loro interessi. Per giungere a codesta fusione l'Austria ha già intrapreso la radicale riforma di tutto il suo sistema doganale.

S'indugiò finora a trattare la cosa in via diplomatica, per preparare un disegno, calcolato secondo i bisogni dell'Austria, sopra cui poter aprire le trattative; perchè mancava tuttavia un organo riconosciuto di tutta la Germania con cui venire a negoziare; perchè finora non si trovano soddisfatti in alcuna direzione dei governi tedeschi i giusti desiderii della industria tedesca, ch'erano quelli dell'Austria. Lo Zollverein procrastina la periodica riforma della tariffa, e non vuole inulzare i dazi. I fiumi tedeschi sono gravati tuttavia. Lo Steuerverein, Amburgo, Meclemburgo e tutti gli Stati sul mare del nord persistono nella loro separazione. Se tutte queste difficoltà non sono tolte, si è in via verso quel punto. Per il maggio prossimo sarà in pronto la tariffa doganale preparata da una Commissione nominata a Vienna per l'avvicinamento contemplato. La Commissione federale centrale è ora il centro, al quale si danno aprire le trattative. Le proposte da farsi si potranno modificare di comune accordo, chè non si recederà da nulla di tutto ciò ch'è pratico. L'Austria a quest'uopo passa dal sistema proibitivo al sistema protettivo. Essa prepara la riforma della sua tariffa. In questo senso prende così l'iniziativa per l'unione. Gli industriali dello Zollverein desiderano una riforma nel senso di quella che l'Austria va adesso preparando per sé. La tariffa della Lega doganale, per avere di troppo semplicità non fa bastevoli distinzioni sopra certe merci di cotone. Il gruppo commerciale del mare del nord ha i suoi speciali desiderii, più negativi che positivi. Vogliono moderati i semplici dazi di finanza, quelli sui generi coloniali, semplificata l'amministrazione doganale, la controlleria, tolto il dazio

di transito e di navigazione fluviale, un sistema di fondaci doganali esteso e liberale, ed una certa protezione alla navigazione ed al commercio diretto. Si deve avere riguardo, per quanto è possibile, anche a questi rapporti. Molte cose si faranno in conseguenza delle periodiche revisioni delle tariffe, per norma, che le finanze si riformano e sono suscettibili di maggiori sacrificii. Fin d'ora si possono abolire i dazi di transito e ridurre al minimo i fluviali, come si fa in Francia, nel Belgio ed in Olanda. Ma per quanto volontieri si vogliano fare delle concessioni agli interessi commerciali di quel gruppo commerciale, essi, se deve verificarsi l'unione doganale austro-tedesca, devono prepararsi a non dimenticare i bisogni di dazi protettori dell'industria tedesca ed austriaca. Che se da quegli Stati costieri si pretende, per condizione della loro entrata nella gran Lega doganale, che a dazi protettori vengano sostituiti dazi soltanto finanziari (cioè stabiliti solo in vista degli interessi delle finanze degli Stati) e' tradiscono il loro particolarismo; poichè il punto di partenza d'una unione doganale tedesca generale non può essere il libero traffico. Se quegli Stati costieri esitavano a saerificare certi loro speciali vantaggi a quello di appartenere allo Zollverein composto di 29 milioni di abitanti, la cosa si cambia entrando in libero traffico con un territorio abitato da 70 milioni. Senza perdere le loro vantaggiose relazioni coll'Inghilterra e coll'America, anzi accrescendole colla forza d'attrazione d'un immenso mercato alle spalle, s'apre al loro traffico al Mezzogiorno ed all'Oriente il più vasto e libero campo in un territorio fertile, ricco edatto al consumo, che si estende dal Niemen al Baltico, dal basso Reno all'Adriatico ed al basso Danubio e che comprende tutta la parte centrale dell'Europa. Quelle piazze marittime ai pari di Trieste e delle principali piazze del Danubio guadagneranno non solo nel commercio e nella navigazione, ma anche nelle industrie marittime. Di più quegli Stati vedranno meglio rispettata la loro bandiera su tutti i mari e facilitata la conclusione di trattati vantaggiosi.

L'Austria guadagnerà anch'essa di accrescere i redditi doganali, diminuendo le spese d'amministrazione, di aumentare in alto grado le forze economiche dei corpi così fusi insieme. L'industria austriaca si svilupperebbe grandemente, e potrebbe entrare anche in concorrenza coi rivali stranieri. E soprattutto coll'unione economica della Germania e dell'Austria si fonderebbe uno stabile e forte ordine di cose.

Per non render troppo brusco il passaggio al nuovo ordine, lo si potrebbe facilitare e preparare con un trattato, per venire di comune accordo e grado grado, con un piano prestabilito, avvicinandosi all'unione doganale. Tutti gli Stati

dovrebbero nominare dei commissari per discutere le proposte austriache e stabilire il piano d'unione doganale austro-germanica. Riconosciuto il comune principio si verrebbe poco a poco avvicinandosi, quand'anche non cadeno d'un tratto tutte le barriere doganali.

L'Austria frattanto propone, per preparare l'unione:

a) Il reciproco cambio *franco di dazio* tanto nell'importazione come nell'esportazione, di *parecchi prodotti greggi indigeni e della materia prima*, come pure di molte materie fabbricate per metà idigene.

b) Il libero transito fra gli Stati tedeschi e l'Austria.

c) Una reciproca facilitazione nella guardia dei confini.

d) Il regolamento della navigazione fluviale e la diminuzione dei dazi sui fiumi.

e) Il regolamento in comune delle linee postali, di strade ferrate, di telegrafi e di navigazione a vapore.

Si potrebbe ancora trattare in questo primo periodo d'un sistema comune di monete, di misure, di pesi, di legislazione commerciale, marittima e delle arti.

Del resto il tempo di passaggio si deve abbreviare al più possibile, perchè l'industria ed il commercio rifuggono dal provvisorio e da ogni incertezza. Essendo vicendevole fra i due paesi il desiderio di accelerare l'unione, si procurerà di abbreviare il periodo di transizione, preparando già prima il libero traffico fra i due territori.

Insomma il disegno proposto dall'Austria nella sua essenza si compendia nei seguenti principii:

1. La generale ed immediata riforma del ramo daziario come in Austria così anche nei diversi territori commerciali nel senso d'un ragionevole sistema di protezione, allo scopo di facilitare e rendere possibile l'unione doganale fra la Germania e l'Austria.

2. Per la cointelligenza intorno alle vie e misure aconce, tanto per riguardo ad un sistema daziario possibilmente uniforme inverso l'esterno a tutti comune, quanto per rispetto ai modi di percezione uniformi, adattati, egualmente rigorosi e giusti, si comporrà entro brevissimo tempo una generale conferenza daziaria, alla quale l'Austria ed i diversi gruppi commerciali germanici manderanno i loro plenipotenziari e rappresentanti muniti di necessarie procure.

3. Oltre a questo scopo generale avrà la conferenza daziaria a sciogliere ancora i seguenti problemi:

a) introdurre tutte le possibili agevolenze vicendevoli nel traffico ai confini, nell'introduzione, nell'estrazione, nel transito, e nella sorveglianza dei confini;

b) Regolare la navigazione fluviale e marittima a seconda delle determinazioni concordi, e trattare con egual misura i bastimenti sui fiumi e nei porti delle parti contraccanti;

c) Avviare facilitazioni nel vicendevole scambio dei prodotti propri, mentre il primo passo si può fare poco a poco nell'interno sino alla completa esenzione di dazio con quelli i quali sono da proteggersi con un egual dazio di confine in verso l'estero generale, e in verso la concorrenza straniera, e che nell'interno godono d'un quasi eguale perfezionamento. Tutti i prodotti indigeni greggi, le materie alimentari e parecchi mezzi fabbricati saranno all'incontro lasciati alla permuta esente di dazio nell'uscita e nell'entrata.

Quanto ai mezzi fabbricati di produzione propria, ai quali da prima era accordato il libero accesso, qualora erano accompagnati col certificato d'origine, dovranno fissarsi i dazi di protezioni sopra generi consimili dell'estero.

In questa maniera può procedersi convenzionalmente a grado a grado fino al totale sviluppo di un territorio libero commerciale formante un corpo da sè per tutti quei prodotti indigeni, nei quali ogni singola parte conservava preventivamente un suo proprio ramo di finanza.

d) Un accordo intorno ai principi da proporsi a base d'una comune politica di commercio e di navigazione inverso l'estero, come pure il modo d'una comune rappresentanza commerciale all'estero, ed una comune conclusione di trattati commerciali.

e) Introdurre una ulteriore unione relativamente al raimo delle poste, delle strade ferrate, dei telegrafi, delle strade commerciali, e delle linee di navigazione a vapore.

f) Finalmente l'apparecchio e l'attivazione d'una generale tariffa doganale austro-germanica.

Si concede la facoltà alla detta conferenza doganaria, e più precisamente alla giunta doganaria austro-germanica, che sussisterà per più anni, di nominare allo scopo dell'accorta attivazione delle sue misure giunte speciali, ordinare rilievi, domandare pareri, ed udire persone intelligenti.

L'attivazione e la conseguente direzione di tutta l'esecuzione dell'opera della legge doganale non può essere riposta in mani di altri, fuorché in quelle della giunta federale istituita qual organo centrale germanico, la di cui competenza in questa importantissima materia scaturisce indubbiamente dai diritti federali.

In questo senso il governo austriaco fa una determinata proposizione alla provvisoria giunta della Confederazione germanica, e che suona così: « Piaccia alla medesima di prendere misure onde istituire una conferenza doganaria composta di plenipotenziari dei governi germanici per discutere la questione doganaria e commerciale. » Senza entrare nelle misure della provvisoria giunta federale, il governo austriaco è di parere, che questo congresso doganario si raduni a Francoforte, sede della provvisoria giunta federale centrale. Nell'afferrare la politica tedesca dalla base dell'economia pubblica vi si trovano non solo tanti punti di conciliazione nelle differenze e nei contrasti; ma vi si porge ancora il mezzo d'un possibile ed accorto ordinamento di tutti i rapporti austriaci e germanici.

#### ITALIA

**GENOVA** 6 febb. Ieri mattina venne aperto in questa tesoreria provinciale un registro per inserirvi le sottoscrizioni di coloro che intendono di concorrere al prezzo di 88 per cento, all'imprestito or ora approvato dalle Camere legislative. In questo solo giorno le sottoscrizioni superarono i tre milioni, conciossachè vi fu sempre folla. Questo registro non istara aperto che per tre giorni.

(Cattolico)

— FIRENZE 10 gennaio. Con sua requisizione del 8 febb. il R. Procuratore Generale si-

Corte R. di Firenze ha promosso l'azione penale contro il Direttore responsabile del Giornale il Nazionale per delitto di Stampa, qualificato di Offese a' la Religione dello Stato, nel quale si asserisce inciso per gli Articoli contenuti nel N. 18 Anno II del Nazionale, là dove si dava concezione della Encyclica di Pio IX, e per una corrispondenza di Roma relativa a Mons. Gazola.

Il dibattimento è fissato a mercoledì 20 febb. 1850 a ore 9 antim. nella Sala delle Sedute della Corte Regia.

(Nazionale)

— A quel che diceva la nomina del G. de Strogonoff, amico della famiglia Bonaparte, ad Ambasciatore di Parigi, non sarebbe il solo mutamento da accadere nella diplomazia Russa presso le Corti Estere. Dicesi che a Vienna sarebbe mutato l'Ambasciatore G. De Medem; e a Roma, il G. De Boucineff.

(Statuto)

— LIVORNO 9 febb. In seguito di una perquisizione dell'Autorità Militare ieri sera fu arrestato un tale Zannini fabbro nel Borgo dei Capucini al quale furono trovate varie canne da fucile. — Parlasi ancora di vari arresti di ladri.

— DALLE ROMAGNE 8 febbrajo. Un nuovo attentato, ed anche più orribile di tutti gli altri, operarono i ladri in Brisighella nella scorsa notte. E da sapere che quella ricca terra è popolata da ben tremila abitanti, ed è presidiata da Carabinieri e da Guardie di Finanza. Un'orda di circa 150 malfidini entrava nella piazza maggiore, feriva alcune persone fuggienti, e disarmava la forza pubblica, ne gettava le armi nei pozzi. Di tal modo fatta padrona del paese, derubava alcuni delle più ricche famiglie, e lasciava solazzavasi, quasi fino a giorno, in una festa di ballo che in quella notte era aperta al pubblico, e faceva ballare per forza un prete ed un canonico. Maggiori dettagli avrei potuto darvi se non mancasse il tempo ad assumere più estese informazioni. Ma i dettagli poco interessano. Al tempo dovrebbe piuttosto interessare la gravità del fatto, ed interessare a coloro cui si apparterebbe di far finalmente cessare uno stato di cose insopportabile. Che era mai l'anarchia dei tempi passati in confronto della confusione, e del disordine attuale? Ormai ch'ha qualche cosa da perdere sarà costretto a cercare emigrando la salvezza della persona o delle proprietà, se il Governo non si decide ad agioltare senza ritardo il solo provvedimento che dalla pubblica opinione è ritenuto efficace a reprimere l'anarchia degli assassini.

E questo sta nell'abolire le leggi che vietano a tutti la riunione delle armi onde le persone oneste stiano in grado di provvedere, come in ogni altro civilito paese, alla propria difesa, ed una popolazione di più migliaia di persone nulla abbia da temere per l'audacia dei ladri. Ogni altro provvedimento dovrebbe riconoscere ineludibile, e più quando si pensa che le molti regolari milizie che occupano queste Province non furono fin qui capaci di conseguire uno scopo di tanta importanza. E questo fatto è pur troppo vero, ed incontrastabile, e le speranze che la Guaz. di Roma volevaci far concepire intorno alla impossibilità che un solo degli assassini fosse sfuggito al braccio della giustizia, furono fin qui deluse, e lo saranno pur troppo anche in avvenire, finché dura questa deplorabile anarchia del Governo dell'Ordine.

(Statuto)

— NAPOLI 5 febb. Si aspetta a Portici, domani o domani l'altro, la nuova dell'Imprestito Romano. La nuova Costituzione Municipale e Provinciale, che diceva esser buona, sarà pubblicata il giorno medesimo che il Papa entrerà in Roma. — Il Corpo Diplomatico dovrebbe precedere d'alcuni giorni l'arrivo del Papa a Roma, dovendo esso andarlo ad incontrare a Castel-Gandolfo.

(Statuto)

— Scrivono da Napoli al Giornale di Roma in data del 7 corr., che nel giorno 6 era giunto in quella capitale S. E. R. il sig. cardinale DuPont, Arcivescovo di Bourges, e nella stessa sera

si era recato a Portici ad ossequiare la Santità di N. S. Papa Pio IX.

— Un pugno di gente, alzò grida sediziose in Palermo la sera de 27 p. p. gennaio. Trasse colpi di fuoco contro un piccolo posto di guardia composto di sette persone qui si allegate dall'Autorità di Polizia, al sentore che aveva già avuto del tumulto. Questi risposero con una scarica e lo dispersero. Al tempo stesso altre pattuglie sopraggiunsero, che arrestarono sei individui; Giuseppe Caldara, Nicola Garzilli, Giuseppe Garofalo, Vincenzo Mondini, Rosario Ajello, Paolo de Luca, i quali hanno subito l'estremo supplizio.

#### AUSTRIA

Giorni fa si è arrestato in Pesth un dottore di medicina col suo servo per sospetto di falsificazione di note di banco. Furono incriminati di aver fabbricate note da cinque florini.

— Un corrispondente di Zurigo della G. delle Poste dice, che il maresciallo Radetzky faccia costruire nel Lago Maggiore un vapore da guerra e due battelli minori.

— Dal comando militare venne diretto alle direzioni dei teatri, l'ordine, che per l'avvenire saranno proibite, quelle rappresentazioni nelle quali la persona di Sua Maestà l'Imperatore venne figurata nei tableaux od in azione.

#### FRANCIA

PARIGI 7 febbrajo. Ieri alla Borsa ed all'Assemblea correva voce d'una modifica minuziosa. Secondo essa Leon Faucher sostituirebbe Ferdinando Barrot al ministero dell'interno e Moës assumerebbe il portafoglio degli affari esteri in luogo del generale Lahitte.

— Assicurasi che il governo abbia ricevuto la notizia che l'Inghilterra accetti la mediazione della Francia nella vertenza greca.

— Il Constitutionnel dell'8 dice, che il governo svizzero si è risolto a rimuovere dal suo territorio quei rifugiati, che potrebbero disturbare la tranquillità degli Stati vicini. Mazzini dovrà passare per la Francia in Inghilterra. Il figlio legittimista l'Opinion Publique poi dice, che, come in Turchia, l'affare dei rifugiati non è che un pretesto. Tolto questo se ne farà nascere un altro.

#### INGHILTERRA

##### RIVISTA DEI GIORNALI

Il Times parlando della discussione dell'indirizzo ai Comuni, dice che l'abrogazione delle leggi annonarie non fu prodotta né da un uomo né da un partito, né dalla legge, né da agitatori, ma si dalla necessità. La necessità diveniva di anno in anno più forte, finché la fame la rese irresistibile. Se il Parlamento adottò il principio del libero traffico fu una necessità. Senza i vivi a buon mercato l'industria inglese non poteva far concorrenza a quella degli altri paesi. I protezionisti che accusano la politica del governo non hanno recato al Parlamento alcuna politica loro propria. Un sistema non si combatte, che mediante un altro sistema.

L'Examiner parlando dell'apertura della sessione, per mostrare l'assurdità di coloro, che vogliono una speciale protezione per l'industria agricola (presso di noi si direbbe per l'industria manifatturiera) capovolge il discorso reale, come dovrebbe essere nel senso dei monopolisti, malcontenti che la fame abbia loro strappato il proprio privilegio, e desiderosi di riacquistarlo. — S. M. dice l'Examiner, s'esprime nel suo discorso:

« S. M. ha gran soddisfazione nel congratularsi della migliorata condizione del commercio e delle manifatture. S. M. osservò con dispiacere i laghi che in varie parti del regno procedettero dai proprietari e tenitori del suolo. S. M. duolsi grandemente, che una porzione de' suoi suditi soffra disagio; ma è una sorgente di sincera compiacenza per S. M. il vedere il cresciuto godimento delle cose necessarie e delle comodità

della vita. Il lavoro dell'U. S. M. ha l'interesse maggiorante dei pochi protettori paragonato a quanto dicono nel se dei possidenti, che in varie industrie, che disegno, distinzione, considera la pesantezza dei veritti, i effetti del governo, la Nazione che per protezione più semplice caresta. I testimenti, e questi discusso che l'Inghilterra d'essere su tutto di tutte le pericolose simili sedi e quindi

La S. sciando il si sia una coltura va gravano, la necessità sui cereali che sareb

A gi que essa solita risa per non fuori, volterra sia no udite a disgusto. Daily Ne dei Bright il credito per gli scoli tory Aberdeen nonché a documenti messi dopo atti stione interna. E che la cosa e per contro al di far riferiscono in Grecia Finlay so

Nelle presentate pale di ramenti d'Israele and dei poveri landa, condizioni dei zionisti

della vita, che il buon mercato e l'abbondanza hanno diffuso nella maggior parte del Popolo. » S. M. ha, come si vede, in vista principalmente l'interesse dei consumatori, cioè della grande maggioranza, in confronto dei produttori, cioè dei pochi. Invertendo il discorso nel senso dei protezionisti, che si trovarono offesi da quel paragrafo e che voleano emendarlo, avrebbe bisognato dire: « S. M. prova una gran soddisfazione nel congratularsi della migliorata condizione dei prezzi (delle granaglie) e delle rendite (dei possidenti). S. M. ha osservato con dispiacere i laghi che in varie parti del regno procedettero dalle classi industriali e manifatturiere. S. M. si duole fortemente, che la maggioranza de' suoi sudditi soffra disagio; ma è per lei una sorgente di gran soddisfazione il vedere il cresciuto godimento delle comodità e del lusso nella vita, che il caro e la penuria hanno procurato ai proprietari e tenitori del suolo. » Il discorso tal qual è, ed invertito, mostra, dice l'*Examiner* i due opposti effetti del libero traffico e del monopolio. Mentre il governo cerca il bene e la prosperità di tutta la Nazione, i protezionisti non s'interessano, che per una classe speciale. Le dottrine della protezione e del libero traffico ridotte alla loro più semplice espressione sono l'una dottrina della carestia, l'altra dottrina dell'abbondanza. I protezionisti questa volta hanno agito con poca prudenza. Essi hanno voluto persuadere ai loro affittuari, chi' s'sono rovinati dal libero traffico; e questi domandano in conseguenza, che si diminuiscano loro gli affitti. Badino i protezionisti, che l'Inghilterra deve al buon mercato dei grani, d'essere sfuggita alle rivoluzioni che scoppiarono su tutto il Continente; poichè, come dice Bacon, di tutte le sedizioni quella del ventre è la più pericolosa. Ora, chi vorrà mai provocare una simile sedizione col ristabilire le leggi antonarie, e quindi la penuria ed il caro dei viveri?

Lo *Spectator* osserva come lord Stanley, lasciando il partito più estremo dei protezionisti, si sia unito a Disraeli nel chiedere, che l'agricoltura venga alleggerita di alcuni pesi, che la gravano. Se i proprietari del suolo, accettando la necessità dell'abrogazione definitiva del dazio sui cereali, avessero adottato questo sistema, forse che sarebbero riusciti a qualcosa.

A giudicare dalla stampa inglese, quantunque essa mantenga anche su questa questione la solita riserva con cui tratta le questioni esterne, per non indebolire la forza del governo al di fuori, volendo che rispetto allo straniero l'Inghilterra sia tutta unita, le cose della Grecia furono udite con una certa sorpresa, e fors' anco con disgusto. La stampa liberale, come p. e. il foglio *Daily News*, che appartiene al partito dei Cobden, dei Bright, naturalmente non trova caso di guerra il credito di qualche suddito inglese e molto meno per gli scogli che contornano la Morea. I giornali tory che vorrebbero vedere al potere lord Aberdeen mormorano anch'essi sottovoce: se nonché aspettano tutti, che vengano prodotti i documenti sulla questione, come promise lord Palmerston dopo le istanze del sig. Disraeli, il quale, dopo attaccato infelicemente il ministero sulla questione interna venne alla riscossa sulla questione esterna. Lord Palmerston dichiarò ai Comuni, che la cosa riguarda soltanto sudditi britannici, e per conseguenza, che non si crede necessario di farne parte alla Russia, alla Francia, o ad altra potenza. I motivi dell'attuale procedere si riferiscono ancora al tempo di quando era inviato in Grecia sir Edmondo Lyons. I sigg. Pacifico e Finlay sono nati sudditi britannici.

Nelle sedute successive del Parlamento fu presentata dal podestà e dal consiglio municipale di Londra una petizione per i miglioramenti da introdursi in quella città. Il sig. Disraeli annunziò una proposta relativa alla legge dei poveri dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda, colla vista d'alleviare le gravose condizioni dei distretti agricoli. Si vede, che i protezionisti non dormono sulla loro sconfitta toccata

nella discussione dell'iniziativa. Ma forse, che la via battuta dal sig. Disraeli, s'ei sa tenersi entro giusti limiti, possa condurre a buon fine. Non si tratterebbe più così di ristabilire un vecchio abuso già abolito, ma si d'una nuova riforma. Se dei pesi troppo gravosi sono a carico dell'industria agricola, è giusto che vengano alleviati. Ma solo rinunciando al monopolio per sempre e senza riserva si può far appello alle leggi dell'equità. Così la vittoria del libero traffico, tanto combattuta dai protezionisti, potrebbe tornare vantaggiosa agli stessi vinti.

Tanto ai Comuni, come alla Camera dei Lordi, si parlò di riforme ecclesiastiche. In quest'ultima un vescovo propose di togliere il supremo tribunale ecclesiastico, nel quale sono chiamati a decidere di cose di fede e di eresie, dei laici, cioè gli altri giuristi. Lord Brougham ch'è uno di quelli se ne mostrò assai contento. Saggia cosa infatti ella è di separare l'ecclesiastico dal temporale. Cattivi giudici sono i laici nelle cose puramente ecclesiastiche, e viceversa. Ai Comuni si trattò della riforma della cosi detta Commissione ecclesiastica, la quale pare commetta molti e gravi abusi circa ai conferimenti dei beneficii, per i quali non di rado si commette simonia. Un abuso grave, di cui comincia ad occuparsi la stampa inglese vi è anche delle sterminate rendite dei preti anglicani a confronto degli insufficienti stipendi dei poveri curati. L'aristocrazia inglese ha fatto un suo monopolio anche dei beneficii episcopali. La parola feudale: beneficio sostituita all'evangelica officio, indica appunto l'abuso che si commette.

L'infaticabile sig. Home, l'uomo, che non si è stancato per anni di proporre sempre nel Parlamento dei risparmi e l'estensione della legge elettorale, ricordò al ministero di nuovo e queste riforme e quella delle colonie. Se queste avessero la loro autonomia (*self-government*) l'emigrazione inglese, invece di andare ad accrescere la potenza degli Stati Uniti, si dirigerebbe verso di esse, e si farebbero gran risparmi nel non avere più bisogno di mantenervi del pubblico erario delle truppe. Così, se si estendesse il suffragio elettorale, se si mostrasse ciò fiducia nel Popolo, questo avrebbe fiducia nel governo e non sarebbe bisogno nemmeno di tenere in armi tante truppe in casa.

Un membro irlandese protestante il signor Grattan, figlio del celebre uomo politico di tal nome, trovò inconsueti i partigiani del libero traffico, che non giunsero a far abolire i dazi sui vini stranieri, i quali mediante le tasse costano il doppio. Egli fece una triste pittura dello stato dell'Irlanda, ove in poco tempo si notarono 700 casi di morti di fame. A codesto si provvalse di inviarvi delle truppe! Giacchè si parla tanto di accordare alle lontane colonie di trattare i loro affari liberamente e da sé, perchè non si dovrà concedere altrettanto alla vicina Irlanda?

Le discussioni del Parlamento di cui parlano i giornali di Londra del 7, non aveano alcuna importanza. Il *Globe* del 7 dice, che ad Amsterdam non avea favore il prestito russo, dominando un certo timore, che la Russia c'entri per qualcosa negli affari della Grecia.

#### GRECIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 13: Secondo i nostri carteggi da Atene e del Pireo in data del 5 corr., la questione greca si trova tuttora in *status quo*. Gl'inglesi catturarono vari altri navagli regi e mercantili a Spezia, Idra, Siro e Pireo. L'embargo si estende anche a Galaxidi, e si sa fin dove giungeranno le misure di rigore per parte dell'ammiraglio Parker. Parlasi di un'altra pretesa dell'Inghilterra, già posta in campo nel 1826; ma le nostre relazioni non indicano di qual natura essa sia, per cui dobbiamo attendere ulteriori dati in proposito. L'esasperazione del Popolo greco diviene però ogni giorno maggiore, però la quiete non fu finora turbata

in alcun luogo. « Vada il cielo (dice un nostro corrispondente) che lo sdegno non si traduca in fatti, il cui risultato causerebbe danni immensi a questo infelice paese! »

Da Siria ci scrivono in data del 6:

« Venne concessa la sortita dai piccoli legni di cabotaggio. Il 2 del corr. fu intimato ai capitani dei due bastimenti greci S. Nicolò e Temistocle, carichi di grano e diretti il primo per costi, il secondo per Livorno, di recarsi coi loro bastimenti da poppa della r. corvetta a vapore inglese *Bulldog* e poco dopo le 3 pom. furono dalla corvetta stessa rimorchiati fuori del porto e condotti, diceva, a Salamina. Il *Bulldog* ritornò a Siria ier l'altro. D'allora in poi non vi furono altri movimenti. »

L'i. r. corvetta *Diana* fece vela da questo porto ier mattina, dirigendosi per Pireo.

Ricorrendo oggi l'anniversario dell'arrivo in Grecia di S. M. il re Ottone, venne cantato solennemente *Tedeum*, nella cattedrale, a cui intervennero tutte le autorità civili e militari, i consoli esteri ecc. La Chiesa era piena zeppa di gente, ed è indescribibile l'entusiasmo col quale alla fine dell'anno, venne gridato un triplicato « viva il re ». Un cother ed una piccola goletta da guerra greca, che si trovavano ancorati in porto, si impavigliarono dalla mattina, ed al *Tedeum*, il cother fece il saluto reale. »

La squadra francese è sempre ancorata nel canale di Metelino. Dicesi che con essa si trovi anche la corvetta greca *Lodorico*; un vascello francese e stazionato a Smirne.

Da Corfu ci annunciano in data del 10, che alcuni giorni prima erano stati scortati in quel porto e ormeggiati nell'arsenale ionio una goletta ed uno scooter regi elenici, presi dalla squadra inglese. Il 7, il piroscafo inglese *Rosamund* aveva condotti a Corfu due legni mercantili, che furono pure trasferiti nello stesso sito.

A mostrare come gli Ionii abbiano a cuore le aventure che ora affliggono la Grecia, crediamo non inutile il riportare alcune parole dell'*Indipendente* di Corfu del 6:

« Speravamo che con l'arrivo del vapore inglese avremmo ricevuto per la via di Patrasso la conferma della consolante notizia che erasi sparsa fra noi del termine della dispiacente vertenza anglo-greca, ma sciaguratamente nessun giornale d'Atene arrivò e solo da lettere private rileviamo come le cose attrovansi nella condizione medesima, senonchè la Provvidenza che propizia volse la rigenerazione della Grecia, mantiene sempre tranquilli gli animi di tutto il popolo greco, il quale nel rispetto all'ordine pubblico ed alle leggi, come devoto alla sua santa religione che fu in ogni tempo la stella polare dei suoi voti e delle sue speranze, attende con fiducia quel conforto che sarà la consolazione di tutti i figli addolorati della stessa Nazione, i quali abbenché lontani e divisi si gloriano di appartenere alla Greca famiglia. Dio protegga la Grecia! »

Un supplemento nel *Giornale ufficiale di Corfu* del 5 reca due scritti di sir Thomas Wyse diretti al lord alto commissario delle Isole Ionie, in cui sono esposti e giustificati gli atti del governo inglese rispetto alla Grecia. Lord Ward li trasmise al senato di Corfu, accompagnandoli con una sua lettera. In questa egli assicura che le domande dell'Inghilterra sono di vecchia data, e si appoggiano su diritti incontestabili, trattandosi di tutelare gl'interessi dei propri sudditi; che si dovette ricorrere a misure severe, non essendosi fatta ragione in passato alle lagnanze mosse ripetutamente; che sir Parker desidera di evitare ogni irritazione o spargimento di sangue; che egli, il lord alto commissario, spera veder tolti fra breve gl'impedimenti ora frapposti al commercio, e opina non trattarsi punto di ledere l'integrità del territorio elenico, ma unicamente di un indennizzo pecunionario.

## RUSSIA

Oltre l'articolo ufficiale della Gazz. di Pietroburgo circa lo scopimento della congiura e la pena inflitta ai capi, si sono scoperti degli altri dettagli e delle circostanze che servono a maggiore dilucidazione di quell'avvenimento. Anzitutto è di particolare importanza la circostanza che i congiurati sono tutti di nazione russi (non vi si trova fra essi nessun polacco e pochi abitanti della Lituania e Livonia). Di più si deve notare che tutti i membri della congiura sono delle classi più alte, e quello che più sorprende la maggior parte impiegati ministeriali ed ufficiali della guardia dell'imperatore. Dall'altro lato è poi anche singolare che non vi sia fra quelli della congiura nessuno dell'antica nobiltà e delle famiglie principesche; e ciò sembra confermare il sospetto che l'inquisizione dopo aver durato per ben 5 mesi fu ad un tratto sospesa perché nelle ulteriori investigazioni si sarebbero scoperti dei nomi molto celebri dal che conseguivano molte gravi conseguenze. Ella è cosa di fatto che uno dei principali capi aveva una rendita di 40.000 rubli d'argento all'anno, e che i congiurati avevano preso a pignone una casa per tenero le loro aduanze ed avevano subaffittato probabilmente per allontanare qualunque sospetto, una bottega a pianterreno ad un trafficante di sigari al quale recò sorpresa la frequenza di tanta gioventù delle più alte condizioni che veniva nel suo negozio per comperare sigari, e che dopo una fermata di dieci ore nella casa se ne ritornava, e per questo mezzo la polizia fece delle ulteriori investigazioni per le quali arrivò a scoprire il complotto.

Lo Stavensky Jug. si esprime nel seguente modo che è molto singolare pel colore di quel foglio, circa la congiura russa. Da molto tempo fu ripetuta da tutti i giornali la notizia di una congiura in Russia. Giacchè una simile notizia era stata più volte riportata senza essersi poi più tardi verificata, nessuno voleva più prestare fede a nuove di congiure nella Russia, ma con grande nostra sorpresa il giornale ufficiale di Pietroburgo pubblicò alcuni dati sopra una congiura avvenuta nella Russia. Il mondo tutto era fuori di sé dallo stupore nel vedere, che mentre tutta l'Europa sentiva il gioco dell'assolutismo la Russia sola se ne andasse esente da questa febbre. Si era incerti se ciò si doveva attribuire alla perfezione delle istituzioni russe, oppure ai sentimenti offuscati e troppo rozzi di quegli abitanti inaccessibili all'idea di libertà. La prima cosa non vi sarà alcuno che la voglia sostenere, e perciò i nemici dello slavismo trovano campo a far credere la seconda supposizione poichè essi sostengono a tutte prove che gli slavi son nati per essere servi, poichè essi con tanta pazienza hanno sopportato il gioco dell'assolutismo. Gli ultimi avvenimenti però fanno abbastanza conoscere che anche nella Russia come in tutte le classi della società v'è una grande quantità di quelli che tendono alla libertà e che di buon grado vedrebbero che il loro paese fruisca le stesse istituzioni liberali che gli altri Stati dell'Europa. Che ciò sia desiderio della più parte e non di pochi soltanto, lo si può rilevare dalla lunga lista dei congiurati russi oltreché dal fatto stesso. In Russia, dove l'assoluto dominante ha tanta forza sotto di sé, non potrebbe essere che nella mente di un fan-

tico imprudente il voler cangiare lo stato di cose senza esser sicuro che tutta la nazione lo sosterrebbe. Che questo tentativo non abbia sortito un buon esito, lo può comprendere ognuno che considera le grandi difficoltà colle quali ha da combattere ogni rivoluzione della Russia. Non sentiamo quello che ora ci dicono i benintenzionati. Voi siete radicali che predicate la rovina e difendete le congiure.

Quel rapporto ufficiale dice espressamente che quei congiurati volevano calpestar la religione ed i diritti ed introdurre l'incredulità ed uno stato senza leggi. Noi possiamo però molto bene richiamare ora alla memoria i tempi dell'assolutismo; chi chiedeva moderate riforme viveva ingiuriato dalla burocrazia col titolo di anarchista e chi pronunciava la parola costituzione non poteva essere che un ribelle. Ogni società che aveva in mira il progresso veniva riguardata come propagatrice del comunismo, delle rivoluzioni. Così avviene ora nella Russia. La gente che probabilmente non desidererà che una moderata libertà verrà riguardata come empia ed anarchica. Errerebbe certamente ognuno che volesse da quei rapporti ufficiali conoscere i piani e la natura della congiura, noi li conosceremo forse più tardi dalle gazzette straniere, come anche gli avvenimenti di marzo nell'Austria li abbiamo conosciuti da fogli stranieri poichè gli ufficiali del nostro governo non riportavano che quanto pareva loro conveniente. Del resto poi non creda nessuno che noi desideriamo che nella Russia, nella quale sia per nascere qualche cambiamento, succeda una si potente rivoluzione per la quale quell'impero venga distrutto ed in gran parte rovesciato. Questo riuscirebbe dannoso non solamente per la Russia ma anche per tutti gli slavi.

(Gazz. di Zara)

## AMERICA

Le lettere da Nuova-York del 23 gennaio recano, che il presidente ha inviato due messaggi speciali al Congresso degli Stati-Uniti. Coll'uno presenta il progetto di Costituzione della California, raccomandandone l'accettazione; coll'altro si pone a cuore al Congresso d'inviare una spedizione alla ricerca del navigatore inglese sir John Franklin. Questo è un vero atto di civiltà fraterno.

Sulla costa d'Hayti ci fu una battaglia navale fra i Dominican e le forze imperiali. Queste ultime furono vincitrici.

## VARIETÀ

Un recentissimo lavoro sulla Storia religiosa delle nazioni Slave, lavoro eseguito con molta cura e col soccorso di documenti infallibili, valuta in 78,691,000 anime (ossia 80 milioni per numero tondo) le varie popolazioni comprese sotto la generica denominazione di Slave.

Di questo numero 30,000 sono suditi del Re di Sassonia; 6,400,000 appartengono alla Turchia; 2,108,000 alla Prussia; 16,921,000 all'Austria; e 53,503,000 alla Russia.

Rispetto a culto religioso, queste popolazioni sono così classate: 800,000 professano l'islamismo; 4,531,000 il protestantismo; 22,349,000 il cattolicesimo; e 54,041,000 il rito greco.

Il computo che segue basta per dare un'idea

dell'enorme sviluppo che ha preso nello scorso mezzo secolo, il Commercio degli Stati-Uniti. — Nel 1818 la marina mercantile americana sommava 1,225,484 tonnellate; nel 1828 erano 1,741,391; nel 1838 se ne contavano 1,995,629; e nel 1848 ascendevano a 3,154,151. — Così in 30 anni la capacità dei bastimenti mercantili è aumentata di 450 sopra 400.

Il Sun calcola che i giornali pubblicati nel 1849 nella Gran Bretagna basterebbero per coprire una superficie di 33,658 acri quadrati. Capo a capo i loro numeri si estenderebbero sopra una linea di 438,843 miglia. Infine, e questo calcolo, basato sopra la tassa pagata è di gran lunga più certo, il medesimo giornale stabilisce che le Riviste sole ed i Magazzini ebdomadari, bi-mensuali, mensuali, trimestrali, hanno assorbito tanta carta pel peso di oltre mille tonnellate.

## Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 12 Febbrajo 1850.

Metalliques a 5 000	for. 25 518
" " 4 000 000	" 25 518
" " 2 000 000	" 25 518
" " 3 000	" 25 518
Amburgo 165 314	
Amsterdam 156	
Augusta 113 133	
Francoforte 112 314	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 131	
Livorno per 300 Lire toscane 112	
Londra 11. 20	
Milano per 300 L. Austriae 102	
Marsiglia per 300 franchi 133 1/2 f.	
Parigi per 300 franchi 133 1/2 f.	

N. 52.

## AVVISO

## PROVINCIA DEL FRIULI.

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile fa noto al pubblico, che il signor Antonio Dottor Buttazzoni del ricevute Pietro Antonio, nativo di S. Daniele, avendo compito quanto l'Italico Regolamento Notarile provvisorialmente in vigore, e le successive Sovrane ed Auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare il notariato, avendo pure ottenuto dall'Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell'I. R. Suprema Corte di giustizia in Verona con venerato Antico Decreto 13 gennaio 1849 N. 97, la nomina in Notaio con residenza in S. Daniele, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di A. L. 3103.45, deposto nel dì 9 Novembre 1849, presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, e nella Cassa dei Depositi Giudiziari sub N. 13972, due Cartelle Metalliche del Banco di Vienna in data primo Marzo 1830, N. 27626 di A. Lire 3000.00, e primo Marzo 1847, N. 10095, di A. L. 300.00 coi relativi Coupons, dell'importo quindi complessivo di Aust. Lire 3300.00; superiore all'incumbetegli somma, e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore pratica.

Ora è ammesso all'esercizio della Professione notarile con residenza nel Capo-luogo Distrettuale di San Daniele in questa Provincia.

Udine 26 gennaio 1850.

Il Presidente  
E. REATI

Il Cancelliere  
A. TOROSSI

L. MURKHO Redattore e Proprietario.